

lo sport in tv

- 08,00 Sport Edicola (Tmc)**
- 12,30 Tmc Sport (Tmc)**
- 14,57 Pallan. femm.: Ita-Rus (RaiSportSat)**
- 16,15 Vela, Regata Tutta Trieste (Rai3)**
- 16,45 Giro d'Italia dilettanti (Rai3)**
- 17,26 Biliardo: prof. 5 birilli (RaiSportSat)**
- 18,40 Sportsera (Rai2)**
- 21,00 Boxe: Mbaye-Fernandes (Eurosport)**



La Roma dello scudetto crolla (-12%) in piazza Affari

Gli investitori sono preoccupati per l'impatto dei nuovi investimenti di Sensi sui conti

MILANO La Roma crolla in Borsa nel giorno del trionfo. Il titolo della società di calcio della capitale è stato protagonista in negativo della giornata in piazza Affari e ha chiuso la riunione con una flessione record del 12% a 5,46 euro, il livello più basso dallo scorso autunno. Il titolo Roma è stato subito oggetto di pressioni di vendita fin dalle prime battute della riunione di Borsa. Pressioni talmente forti da costringere le autorità a sospendere il titolo dalle contrattazioni per eccesso di ribasso. Per tutta la sessione, dopo la riammissione agli scambi, la società di Sensi ha vissuto male il giorno dopo, lo scudetto, quasi che gli investitori e gli zionisti non fossero soddisfatti della storica conqui-

sta calcistica. Che cosa è successo in Borsa? Perché la Roma in testa alla classifica è invece crollata al listino? La spiegazione va trovata in alcune valutazioni tecniche e in alcune considerazioni degli analisti. Il mercato, si sostiene, aveva già ampiamente scontato lo scudetto alla Roma, anche se la matematica non aveva ancora pronunciato il verdetto finale. Così il rialzo per la possibile vittoria del titolo di Campione d'Italia si era già manifestato nelle scorse settimane, mentre ieri gli investitori hanno iniziato a fare conti diversi. La vittoria dello scudetto offre molti onori alla società di Sensi, ma il bilancio della società sarà anche gravato

da costi ingenti: i premi miliardari per la rosa che ha vinto il campionato e una campagna acquisti di rafforzamento certamente impegnativa se il presidente vuole restare su alti livelli nel sistema della pedata nazionale internazionale. La caduta della Roma scudettata in Borsa, dunque, non è un fenomeno clamoroso, anche se può sorprendere. Lo stesso destino toccò l'anno scorso alla cugina Lazio, in occasione della vittoria dello scudetto. Forse non è casuale che le due società romane abbiano vinto gli ultimi due campionati di calcio: sono le uniche squadre ad essere quotate in Borsa.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Roma, lo scudetto vale cento miliardi

In arrivo il portiere Pelizzoli e il difensore Koffour. Stop per Buffon e Cannavaro, Nakata in partenza

Marzio Cencioni

ROMA Come ci si sveglia da campioni d'Italia? I giocatori, poco abituati ad un trionfo del genere (solo Antonioni aveva centrato questo obiettivo), hanno fatto festa fino a tardi. Capello, che ieri ha festeggiato anche il suo 55° compleanno (auguri anche a Montella, 27 anni), non si è scomposto: ha lavorato, fissando una riunione tecnica con i suoi più stretti collaboratori. La Roma del 2002 sta nascendo in queste ore: il tecnico indica, Sensi acquista. O almeno tenta di farlo. Con Fabio Cannavaro la trattativa non è andata a buon fine, troppo alta la richiesta del Parma (80 miliardi). E allora ci si concentra sul ghanese del Bayern Monaco, Samuel Kuffour (25 anni), fresco campione d'Europa e sull'argentino del Napoli, Hernan Quiroga. Gli altri movimenti? Montella dovrebbe restare («Rimarrà, ma qui si devono calmare tutti, questo è il sistema per andare tutti falliti. Si può studiare una formula a rendimento...» ha detto il presidente Sensi), Nakata - inserito come contropartita tecnica per l'affare Cannavaro - finirà per lasciare Roma, per Lupatelli c'è il Chievo. Già certi quattro acquisti: Cassano (19 anni), Pelizzoli (21), Siviglia (28) e Lima (30). La Roma lascerà definitivamente Tomić all'Alaves mentre Aldair resterà almeno un altro anno. Incerta la posizione di Zago.

Il ritiro, ancora a Kapfenberg, scatterà il 16 o 18 luglio, quindi un mese di vacanza, più o meno, per tutti. Ma non per il presidente che ieri ha improvvisato uno show in occasione del premio assegnato dall'Ussi (Unione Stampa Sportiva Italiana). «Bettega? E chi è Bettega? Le dichiarazioni di Moggi sugli scudetti di Lazio e Roma? Dovrebbe spendere qualche lira in più» le battute riservate ai dirigenti juventini. Una provocazione anche per Cragnotti: «Comprerei Salas. Cragnotti non lo venderebbe a me? No, Cragnotti dà tutto, non lesina niente». Ma con il patron della Lazio c'è un impegno in comune, lo stadio Olimpico: «Bisogna arrivare a una soluzione - afferma Sensi - Milano ha risolto il problema con un esborso nullo, una concessione per 30 anni. Noi arditamente faremo il sacrificio di acquistarlo. Ma, come dice un'opera letteraria, c'è differenza tra la roba e l'affitto. Noi vogliamo la roba. Vogliamo gestire lo stadio come accade al Manchester United e al Real Madrid». La borsa nella mattinata di ieri non l'ha reso felice: «Abbiamo vinto lo scudetto e il titolo ha aperto perdendo quattro punti. È strano, ma il mondo va così». Il presidente però può consolarsi perché la vittoria del campionato può valere fino a 100 miliardi tra premi e contratti degli sponsor, royalties sui gadget, maggiori abbonamenti allo stadio e alla pay-tv e ricavi per la partecipazione alla Champions League (a parte i 40 miliardi secchi in caso di vittoria).

Denari sonanti sono i tre miliardi di premio concordato con lo sponsor Ina, mentre la Robe di Kappa (lo sponsor tecnico con cui la



Festa doppia per Fabio Capello: scudetto e 55° compleanno. A destra, il giovane portiere dell'Atalanta, Ivan Pelizzoli e, sotto, il sindaco di Roma, Walter Veltroni



Per il Papa gelato e pizze giallorosse

Un gelato e una pizza giallorossi hanno allietato la mensa di papa Wojtyła. Il gelato col giallo dato dal torlo d'uovo e col rosso portato dall'amarena è stato inventato da Giovanni Maranghi di Torre Maggiore (Foggia), da tre anni attivo in Via Cipro, poco distante dalle mura vaticane. «A questo gelato giallorosso - racconta - pensavo da tempo, ma solo tre giorni fa l'ho inventato». Intorno alle 17.30 sempre di ieri sono arrivate al III piano del Palazzo apostolico, dove abita il Papa anche otto pizze, anch'esse giallorosse, confezionate da Angelo Falcone, pizzettaro da sette anni sulla piazza. Intanto il presidente Sensi l'intende onorare il suo impegno di donare al Pontefice la prima maglia giallorossa con lo scudetto tricolore. E così ieri, all'indomani della vittoria, per prima cosa ha chiesto udienza in Vaticano per portare al Papa la maglia della Roma.

Roma ha un accordo del valore di 6,5 miliardi) regalerà altri 200 milioni, che saranno subito versati nelle casse della società. Dove finiranno anche i dieci miliardi di bonus d'ingresso per la partecipazione alla Champions League 2001/2002, mentre i diritti pubblicitari dovrebbero registrare un incremento del 10-15%. Nel grande conto va anche

Pronta la nuova maglia "tricolore"

È già pronta la nuova maglia della Roma, con lo scudetto tricolore. La BasicNet, sponsor della società giallorossa, ha infatti allestito per la prossima stagione cinque nuove maglie denominate «Comback 2002». Oltre alle tre maglie utilizzate quest'anno (la rossa, la blu e la bianca), ci sono due novità: la maglia della Champions League, che sarà bicolore, metà gialla e metà rossa; e quella gialla con i bordi rossi, che è già stata utilizzata dal portiere e ora verrà adottata dall'intera squadra. Andrea Carbonara, direttore marketing del Gruppo BasicNet, ha confermato intanto il grande successo di vendite ottenuto quest'anno per la maglia della Roma. Ne sono state acquistate infatti 138 mila. E si è deciso di stamparne altre 5 mila in una edizione limitata per ricordare lo scudetto. La nuova maglia con lo scudetto erano già pronte da tempo, spiega Carbonara, «ma per scaramanzia non ne abbiamo parlato fino a risultato ottenuto».

considerato l'aumento di prestigio (e quindi di valutazione sul mercato) di ogni singolo giocatore. «Il cartellino di un neocampione d'Italia - spiega Claudio Pasqualin, procuratore di Alex Del Piero - può valere fino al 10% in più». Da domenica, però, vale di meno l'Olimpico: i danni causati dai vandali che l'hanno saccheggiato ammontano a mezzo miliardo.



Il sindaco Veltroni ringrazia: «Una grande, civile festa»

«Solo un'azienda che produce sogni è in grado di portare per le strade a festeggiare un milione di persone». Lo ha detto il sindaco di Roma Walter Veltroni intervenendo alle premiazioni Ussi. L'argomento principale è stato lo scudetto della Roma e la grande festa per le strade della capitale. Il sindaco ha espresso tutta la sua soddisfazione per come si sono svolte le cose: «Per il secondo anno consecutivo le squadre della capitale hanno vinto il campionato italiano. Dopo la Lazio è toccata alla Roma. Ciò mi rende particolarmente soddisfatto non solo per il successo conseguito ma perché mi sono reso conto che la festa in città è stata grande e si è svolta in grande serenità. Ho girato per le strade e ho visto che nessun monumento è stato colpito. Un milione di persone ha fatto festa e tutto si è svolto in un clima civile. Sono stati impegnati duemila elementi delle forze dell'ordine, ma a parte qualche episodio marginale, tutto si è svolto regolarmente. La Roma ha meritato di vincere questo scudetto».

Veltroni ha poi salutato tre personaggi del calcio presenti: il presidente della Roma Franco Sensi, il centrocampista Damiano Tommasi e l'allenatore del Perugia Serse Cosmi: «Cosmi e Tommasi rappresentano in campo i valori importanti del calcio. Fra l'altro vedendo domenica in azione il romanista ho avuto l'impressione a volte che fosse da solo a battersi contro tutti gli avversari. Non bisogna dimenticare che quella calcistica è un'azienda particolare, perché produce sogni. Solo così si spiega il fatto che per un sogno scendano in piazza un milione di persone».

Amarcord

Da mio padre laziale alle mie figlie romaniste

Renato Vernini

Maggio '83... racconto alle mie figlie, accese romaniste, di un tifoso che allora aveva diciotto anni, del correre in punta di piedi ed a testa alta di un brasiliano che a Roma si chiamava Falcao, di Roberto Pruzzo e dei suoi gol di testa, arrampicato in cielo, delle veroniche di Bruno Conti, dei chilometri di Prohaska, delle bombe, quelle sì, intelligenti, di Agostino di Bartolomei e loro mi guardano con il sorrisetto malizioso che avrei avuto io al racconto delle vittorie sul campo Testaccio. Mi rendo conto solo ora che nel frattempo è cresciuta una generazione che non aveva mai visto vincere la Roma! Nell'83 avevo passato i pomeriggi a studiare per le ultime interrogazioni con il cuore a mille, la consapevolezza che lo scudetto, questa volta, non ci sarebbe stato negato neanche dagli arbitri e dai fantasmi del gol di Turone. Me ne convinsi durante la partita di andata Roma-Pisa. La Roma, se non ricordo male, perdeva uno a zero solo a pochi minuti dalla fine. Tutto lo stadio era tranquillo: la nostra squadra avrebbe ribaltato il risultato e così fu. Unico momento critico l'incredibile sconfitta interna con la Juve, ma, sempre con il Pisa, la domenica successiva, Paulo Roberto Falcao rimise le cose in chiaro. Lo scudetto fu vinto a Genova, o meglio a Genova, come scrissi allora su un compito di storia, ed io, che diciottenne allenavo una squadra di minihockey, festeggiai alla stazione di Bologna con «i miei ragazzi» reduci da un torneo del trofeo Topolino. L'anno precedente avevamo celebrato il mondiale, che, per noi, era sta-

to il mondiale di Bruno Conti o, al massimo, di Paolo Rossi, ma la festa dell'82 impallidì al confronto di quanto avvenne nelle ore seguenti Roma-Torino, partita della festa-scudetto. I miei genitori mi aspettavano presto a casa, preoccupati di qualche incidente, ma il 90 barato, di ritorno dallo stadio, rimase imprigionato nei pressi dell'Aventino e non potei fare a meno di rimanere in ascolto delle note di Venditti o di quel poco che si riusciva ad intuire dal punto in cui mi trovavo. Tutti eravamo in preda ad uno stato di euforia sportiva mai provato in precedenza, il nemico bianconero era stato annientato, ed i cuginastri avevano i loro problemi nel campionato di serie B. Davanti a me c'era un mare giallorosso ed io pianai tutti le lacrime che avevo. Non esistevano i telefoni e raggiunsi a piedi Testaccio dove mi venne in mente di avvertire, da una cabina pubblica, mio padre, laziale, che sarei tornato quando sarebbe finita la mia voglia di festeggiare con i fratelli romanisti. Non credo che abbia apprezzato ma assunse un atteggiamento di signorile distacco. Non apprezzò neanche che la strada nella quale abitavamo si chiamasse per diversi giorni Via Agostino Di Bartolomei e che il traffico venne bloccato perché al centro della via si allestì un enorme tavolato con immancabile porchetta: indossava una maglia bianconera ed era corredata di tutti gli ortaggi nei punti giusti. Che può chiedere di più un giovane tifoso? Forse di vivere quegli attimi insieme alle proprie figlie, diciassette anni dopo, in preda alla stessa inspiegabile euforia immerso in un tumulto di bandiere giallorosse. Chiesto e ottenuto. Grazie Roma.